



9/12/2011

Al Presidente del Consiglio dei Ministri  
*Mario Monti*  
Al Ministro dello Sviluppo Economico e  
delle Infrastrutture  
*Corrado Passera*  
Al Ministro della Salute  
*Renato Balduzzi*  
Al Ministro del Lavoro e Politiche Sociali  
*Elsa Fornero*

**Ogg.: Debito pubblico e strage stradale viaggiano insieme:  
ridurre gli incidenti stradali per ridurre il debito pubblico e la spesa sanitaria.**

L'Associazione Italiana Familiari e Vittime della Strada constata con dispiacere che il Governo Monti, come quelli precedenti, nel trattare il problema del debito pubblico non ha posto attenzione alla sua correlazione con la strage stradale.

Una correlazione che questa AIFVS non ha mancato di sottolineare alle autorità politiche interessate, indicando a suo tempo la grave incidenza della spesa sanitaria proprio in quelle regioni che registrano il maggior numero di incidenti, di morti e di feriti.

A tal proposito si allega la lettera inviata il 5/7/2010 alle autorità centrali e regionali, nella quale ha messo in evidenza che nessun politico, né della maggioranza e né dell'opposizione, è stato capace di rilevare il vantaggio per i conti pubblici che potrebbe derivare dalla semplice riduzione della incidentalità stradale, i cui costi ammontano a circa 35 miliardi di euro. Nessuno è stato capace di pensare che anziché tagliare i servizi nella sanità bisognava ridurre le richieste, legate in gran parte alla strage stradale. Nessuno è stato capace di pensare che la manovra correttiva del debito pubblico esigeva non tanto di mettere le mani in tasca agli italiani quanto piuttosto di decidere ed agire con senso di responsabilità proprio nel settore pubblico perché quest'ultimo recuperasse la sola funzione che lo giustifichi: essere al "servizio del cittadino", tutelarne i diritti.

Ed a tal fine avevamo anche evidenziato che i Presidenti di Regione, nel loro ruolo di autorità sanitaria, pretendessero da province e comuni il raggiungimento di obiettivi stabiliti per la riduzione dell'incidentalità nel territorio, pena l'addebito delle spese sanitarie all'ente che gestisce il territorio.

Ma ci chiediamo, inoltre, se un Paese che vuole stare in Europa possa ignorare le richieste dell'ONU e del Parlamento Europeo di ufficializzare i piani per la sicurezza stradale con l'obiettivo di dimezzare l'incidentalità nel decennio 2011-2020, e riferiti all'ambiziosa "Visione Zero".

E poi, oltre all'ineludibile compito di tutelare la vita e la salute dei cittadini, c'è anche da salvaguardare l'immagine dell'Italia a livello mondiale ed europeo: ci si chiede se sia accettabile per un Governo di elevata competenza non ufficializzare l'impegno di liberare Roma dal triste primato di capitale europea degli incidenti stradali.

Tenuto conto che nell'affrontare una realtà grave e complessa come quella del debito pubblico tutti i fattori che la determinano debbano essere soppesati perché gli interventi risultino adeguati a rimuovere le cause, l'AIFVS, nel suo ruolo di tutela degli interessi sociali e collettivi (art. 27 legge 383/2000) rileva che le soluzioni per la manovra correttiva del debito pubblico risultino inficiate dalla sottovalutazione della strage stradale e dalla mancata priorità ai tagli del settore pubblico. Non abbiamo ancora riscontrato, nelle decisioni del Governo, quel forte segnale etico di "equità" correlato alla responsabilità delle decisioni, a partire dal Parlamento, capace di imprimere un passo nuovo allo sviluppo della civiltà. A tal fine è necessario porre attenzione alle richieste degli organismi di base, ma il potere *democratico* non sempre riesce a capirlo e ad attuarlo. Alleghiamo, pertanto, le nostre richieste su prevenzione e giustizia già proposte alle elezioni del 2006 e del 2008, avendo riscontrato che nei precedenti programmi politici la strage stradale, che dovrebbe costituire una priorità di governo, non era neanche citata. Riteniamo utile un confronto con l'AIFVS e restiamo in attesa di riscontro.

Giuseppa Cassaniti Mastrojeni  
Presidente AIFVS